

MERCATO L'INTERVISTA

MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ❖ Ci sono cose che Marco Amelia non capisce: «Sono andato via da Palermo, e ancora adesso non so il perché. Sono uscito dal giro della Nazionale, ma non ho trovato una vera spiegazione». E altre che invece gli sono chiarissime: «Al Milan ho l'occasione della vita». Buona l'ultima. L'autografo di ieri mattina al terzo piano di via Turati gli ha spalancato le porte del luna park. «Mi hanno detto: "Adesso dipende da te, dimostraci che sei da Milan". Per me non esiste uno stimolo migliore». Prestito dal Genoa con diritto di riscatto: significa che una stagione da protagonista lo potrebbe consegnare definitivamente al club rossonero.

Ave Cesare Ora si va in vacanza. Roba tranquilla: qualche giorno in famiglia a Rocca Priora (zona dei Castelli Romani, ndr), poi su a Tirrenia da moglie e figlio, che ha 9 mesi. «Si chiama Giulio Cesare, il "Cesare" è stata una mia idea: voglio che il nome gli dia un'impronta caratteriale decisa, deve imparare a farsi rispettare. Io psicologicamente mi sento molto forte ed è una cosa che voglio trasmettergli».

Immaginiamo sia lo spirito con cui entra nel mondo Milan.

«Certo. Far bene in piazze come Palermo e Genova dà certezze personali e basta. Riuscirci a Milano ne dà a livello di opinione pubblica. Ed è molto diverso. Dimostrerò di essere pronto».

I tifosi avrebbero preferito l'arrivo di un giocatore di movimento. Non è un momento felice fra tifoseria e società.

«Alla gente milanista dico di stare tranquilla. Non è obbligatorio comprare per dimostrare la propria forza. Criticare questa società è ingeneroso, la storia parla per Berlusconi, che non lascerà mai questo club. Il Milan non ha bisogno di ripartire: una squadra che ha chiuso terza, ha preso un allenatore giovane e valido, e viene confermata quasi in blocco, non deve essere rifondata».

Nel suo nuovo luna park potrà anche giocare alla Champions...

«Mi è rimasta l'acquolina alla bocca dai tempi dello scudetto vinto a Roma (2001, ndr):

Amelia

«Ho parato 2 rigori a Ronaldinho Ora lo lancerò io»

Il neo portiere del Milan: «Sarà lui l'arma in più. Ci metterò anche i piedi: sono un vero assist-man»



Marco Amelia, 28 anni, subito dopo la firma nella sede di via Turati, suggellata dalla foto in sala trofei BUZZI

avrei dato qualsiasi cosa per averla, anche da panchinaro, ma andai a Livorno. Ora finalmente la potrò toccare con mano. Il Milan ha la possibilità di arrivare fino in fondo, così come in campionato. Mi aspetta una situazione professionale che ho sempre cercato: un posto dove si può vincere».

E magari riprendersi l'azzurro. Con un certo Prandelli.

«L'obiettivo è Euro 2012. Prandelli lo conosco dai tempi di Parma, è l'uomo giusto per la Nazionale. Fra tutti i nomi fatti, è il migliore».

A Milano sperano lo stesso per Allegri.

«L'ho conosciuto privatamente a Livorno. Non c'è un giocatore che ne parli male. Giovane e di spessore: la scelta è azzeccata».

Quale sarà il giocatore-chiave del Milan 2010-11?

«L'arma in più è Ronaldinho. E' un dispiacere non vederlo in nazionale, spero possa zittire tutti coloro che non credono in lui perché è un giocatore di bellezza assoluta».

Quanto si gode a parargli un rigore?

«Io ho goduto doppio perché ci sono riuscito due volte... Però me ne ha fatti altrettanti: vuol dire che faremo la bella a fine allenamento...».

Il 20 luglio inizierà una sfida personale con Abbiati: ve la giocate alla pari?

«Negli ultimi anni al Milan i portieri si sono sempre alternati. O c'è Buffon, oppure è normale la concorrenza».

Lei se la cava bene coi piedi: Berlusconi e Galliani apprezzeranno molto.

«Chissà, magari ha influito anche questo nella loro scelta. Ho imparato a Roma, con Tancredi, e da lì in poi ho sempre curato parecchio questo aspetto. A Livorno ho fatto diversi assist a Protti e Lucarelli, mi piace rilanciare il contropiede».

Allegri ha un'arma in più.



HA DETTO

Champions

Finalmente la posso toccare con mano. Il Milan ha la possibilità di arrivare fino in fondo. Anche in campionato

**Nazionale**

Il mio obiettivo è Euro 2012. Prandelli lo conosco dai tempi di Parma, è l'uomo giusto per quella panchina

**Allegri**

Non c'è un giocatore che ne parli male. E' un tecnico giovane e di spessore: la scelta è azzeccata

INCONTRO COL D.G. DEL CAGLIARI



Massimiliano Allegri, 42 anni, è atteso a Milano ANSA

Allegri, domani si può chiudere la telenovela

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ❖ Anche le telenovelas prima o poi finiscono. Quella che ha per protagonista il triangolo incompiuto Cagliari-Allegri-Milan dovrebbe finalmente essere arrivata all'ultima puntata. Massimiliano Allegri, che si è preso un giorno di riposo facendo rientro a Livorno, domani sarà a Milano per incontrare il d.g. del Cagliari, Marroccu. Sarà lui l'ultimo interlocutore del prossimo allenatore milanista, dal momento che il dialogo col presidente Cellino si è definitivamente arenato.

«Pagherò tutto» I problemi residui che hanno impedito di porre la parola fine alla vicenda sono legati ai collaboratori di Allegri (Landucci, Grani e Folletti), per i quali il tecnico pretende da Cellino garanzie economiche. Con l'incontro di domani dovrebbe calare definitivamente il sipario. Ieri Cellino, a margine della presentazione di Bisoli, ha voluto chiarire: «Ho dato tutto in mano a Marroccu, che sta trattando con Allegri la rescissione del contratto. È assurdo pensare che io non voglia pagargli gli arretrati, sono obbligato a pagare gli stipendi e pagherò fino all'ultimo euro che gli spetta».

Niente buste Ieri il presidente del Cagliari si è sentito con Galliani a proposito del futuro di Astori. Non si è trovato ancora nessun accordo ma l'impressione è che alla fine sarà riscattato dal club rossoblù. L'intenzione di entrambi è quella di evitare le buste.

Luis Fabiano blindato? Intanto, mentre Galliani lascia aperto uno spiraglio per l'arrivo di Luis Fabiano, il presidente del Siviglia, José Maria del Nido, produce una fumata nera: «Fra Siviglia e Milan non c'è stato alcun contatto in proposito», anche perché il club sta trattando «per il rinnovo del contratto».

m.pas.



I NUMERI

3

squadre

allenate da Bisoli prima del Cagliari: Prato (2005-07), Foligno (2007-08) e Cesena (2008-10)

taccuino

BOLOGNA

Arriva Porcedda in città

BOLOGNA ❖ (a.to.) Comincia a muoversi il nuovo Bologna. Stasera è atteso l'arrivo in città dell'acquirente Sergio Porcedda che annuncia una visita di cortesia per conoscere persone e visitare le strutture. Anche i suoi uomini di fiducia sono in movimento: ieri è salito a Casteldebole il nuovo amministratore delegato Silvano Marras per una riunione con Francesca Menarini, il consigliere Ricci e il d.s. Salvatori mentre Carmine Longo, che al momento viene qualificato come consulente di Porcedda, ha continuato a Milano il suo giro esplorativo di mercato. Tutti e tre oggi hanno un ruolo «in fieri»: lo stesso Porcedda non ha ancora deciso se sarà il presidente.

DONNE

Italia ok, Mondiale più vicino

❖ (pug) L'Italia di Ghedin ieri ha vinto 3-1 in casa della Finlandia, a Vaasa, aggiudicandosi così il proprio girone di qualificazione ai Mondiali del 2011 (in Germania) e strappando il pass per i playoff. Per le azzurre vantaggio di Conti al 5' del primo tempo, poi (dopo l'1-1 di Sallstrom ad inizio ripresa), le reti decisive di Gabbiadini al 20' della ripresa e di Pari, su rigore, al 24'.

LA PROMESSA IL NEO TECNICO ROSSOBLÙ SI PRESENTA

Bisoli: «Il mio Cagliari farà divertire»

MARIO FRONGIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEMINI (Cagliari) ❖ «Per me il Cagliari è il Real Madrid». Pierpaolo Bisoli dà l'idea del bambino che scarta il più bel regalo di Natale. «Rientro con orgoglio e passione dove sono partito». Il neo allenatore rossoblù trasmette entusiasmo e generosità. La stessa che quand'era al Cagliari — dal '91 al '97, 167 gare e 5 reti, una al super Milan di Capello — gli costò due gambe, fratture a Udine e Firenze: «La sua assenza la pagammo cara», ricorda Cellino. Il passato, con le bullonate ai piedi. Il presente, dopo una cavalcata triennale con il Cesena, in panca.

Occhio ai gol presi In breve, Bi-

soli è tornato. E ai tifosi fa una promessa: «Voglio farvi divertire. I miei giocatori devono essere duttili, saper giocare l'uno per l'altro». Cellino gongola: «Ha una voglia e un desiderio di fare bene che mi lasciano senza parole». Ieri, tra tecnico e presidente, è stato un duetto. Entrambi scomodano Mazzoni: «E' stato il mio maestro», dice Bisoli. «Carletto mi disse di stare attento agli allenatori che avrei preso. Quel che contava dovevano essere i gol presi. Dopo aver scelto Pierpaolo — aggiunge Cellino — mi sono reso conto che negli ultimi tre anni ha avuto sempre la miglior difesa».

Taglio I numeri sono nitidi: il Cesena ha subito 29 reti in 42 partite. Di queste, 5 su calci



Pierpaolo Bisoli, 43 anni ROSAS

piazzati e 3 su autorete: «Ma ne abbiamo segnate 55. Vuol dire che mi piace attaccare purché la squadra sia in equilibrio». L'obiettivo? «La serie A è il nostro scudetto» dice in tandem con Cellino. Il tecnico di Porretta Terme ha firmato un biennale. Il presidente ha ricordato il «taglio» del '97 su input

di Ventura: «Ero inesperto e avevo paura. Una scelta dolorosa che non rifarei anche perché retrocedemmo. Sono certo che Pierpaolo mi scuserà».

Mercato Il patron ha confermato l'intera rosa. Ha detto di aver liberato Allegri («Ho dato la mia parola a Galliani: ma se non avessi avuto Bisoli, l'avrei tenuto un anno fermo»), di dover valutare col tecnico se forzare o meno su Astori («Il ragazzo chiede di riavvicinarsi al Milan. Vedremo») e di aver salutato Lopez: «Diego, dopo 12 anni, per me è più di un amico. Ci lasciamo. Vorrei rivederlo al Cagliari in futuro». Infine, Marchetti: «Non lo offro a nessuno. Se entro una settimana non mi dirà chi lo compra sta con noi».